

Tabacchicoltura salernitana

La notevole importanza della produzione salernitana delle varietà Burley e Sub-tropicali — La consegna del tabacco allo stato verde — Le attrezzature per la cura del tabacco — Rilevanza economica e sociale della coltura

La coltivazione del tabacco nel Salernitano interessa attualmente una superficie di circa 2.000 ettari, superficie che rappresenta poco meno della ventesima parte dell'intero territorio della provincia.

Essa non riveste un ruolo di primaria importanza nella tabacchicoltura nazionale, sebbene non si possa negare la sua rilevanza, soprattutto nella vita economica e sociale della provincia. La superficie investita a tabacco nella provincia di Salerno è infatti poco meno del 4% dell'intero territorio nazionale ad analoga coltivazione, mentre la produzione incide per circa il 6% sulla produzione complessiva nazionale di tabacco. Le diverse varietà di tabacco coltivate nella provincia rappresentano in genere una entità percentuale di scarsissima importanza rispetto alla produzione nazionale delle stesse varietà; tale entità è al di sotto dello 0,50% per il Kentucky, lo Xanthi-Yakà, il Maryland; si aggira sull'1% per l'Erzegovina e varietà similari quali il Sam-Sum, e sul 2% per il Perustitza; assenti risultano, invece, le varietà Beneventano, Nostrano del Brenta, Bright, nonché i tabacchi da fiuto e sughi.

Le due varietà di tabacco che, nel Salernitano, danno la maggior produzione, sia in valore assoluto, sia in rapporto con le analoghe produzioni nazionali, sono, rispettivamente, il Burley ed i Sub-tropicali.

Il Burley è stato coltivato, nel 1965, su circa 1.500 ettari, superficie questa che costituisce press'a poco i tre quarti dell'intera area investita a tabacco nel Salernitano ed oltre la metà della coltivazione complessiva nazionale di detta varietà. La produzione è stata di 35.000 quintali, cioè circa il 25% dell'analoga produzione nazionale ed il 90% della produzione complessiva di tabacco della provincia di Salerno.

Anche molto importante è la produzione di Sub-tropicali (2.000-2.500 quintali annui), specialmente se raffrontata con la corrispondente produzione nazionale (10.990 q.li nel 1964 e 12.990 q.li nel 1965), di cui quindi rappresenta circa la quinta parte.

Riteniamo interessante raffrontare le cifre, relative alla superficie coltivata a tabacco ed alla produzione ottenuta al riscontro del carico,

nella provincia di Salerno e nell'intero territorio nazionale, nelle campagne 1954, 1959, 1964 e 1965:

ANNO	Superficie coltivata a tabacco (in ha.)		%	Produzione tabacco (in q.li)		%
	Prov. di Salerno	Italia		Prov. di Salerno	Italia	
1954	1.622	46.443	3,50	46.245	660.175	7,00
1959	2.575	56.457	4,56	66.033	902.932	7,31
1964	2.122	53.547	3,96	43.734	789.869	5,54
1965	1.913	55.390	3,45	40.813	680.030	6,00

Come può rilevarsi dalla tavola alla pagina seguente, il Salernitano presenta una tabacchicoltura molto differenziata per quel che concerne le varietà coltivate, conseguenza questa, molto probabilmente, dei diversi ambienti che lo caratterizzano.

La varietà che predomina è il Burley; la superficie coltivata, infatti, negli ultimi anni ha rappresentato oltre il 50% della complessiva area della Campania investita a detta varietà: lo stesso può dirsi per i Sub-tropicali ed il Perustitza; mentre la coltivazione dell'Erzegovina e varietà simili quali il Sam-Sum — sebbene di scarsa rilevanza — è concentrata per la quasi totalità nel Salernitano. Tuttavia, nella provincia di Salerno, così come nella Campania, tutte le varietà di tabacco sono state coltivate, in questi ultimi anni, ad eccezione del Beneventano, del Nostrano del Brenta e dei tabacchi da fiuto e sughi, nonché del Bright, quest'ultimo, tuttavia, presente nell'immediato dopoguerra.

Molto importante è rilevare sin da ora come la superficie coltivata a Maryland sia andata riducendosi, in questi ultimi anni, sino a valori irrilevanti. Nel 1954 l'area coltivata a Maryland era di 358,61 ettari, pari, cioè, a oltre la quinta parte della superficie complessiva coltivata a tabacco nel Salernitano; questa cifra scende a 107,56 nel 1959 e nel 1964 e nel 1965, rispettivamente, a 2,53 e 2,10 ettari. In notevole ascesa, invece, appaiono i Sub-tropicali (1948: ha. 53,19; 1965: ha. 212,79), l'Erzegovina-Sam-Sum (1948: ha. 49,65; 1965: ha. 80,79); un sensibile decremento registra la coltivazione dello Xanthi-Yakà, passato da ha. 73,36 di superficie coltivata nel 1954 a ha. 92,53 nel 1959 ed a ha. 44,50 nel 1965.

Abbiamo già avuto modo di rilevare la notevole diversità di ambienti in cui si effettua la coltivazione del tabacco nella provincia di Salerno, conseguenza questa delle varie unità geografiche che si possono riconoscere nel vasto territorio in esame. Diremo subito che la zona di maggior importanza per la tabacchicoltura salernitana è la Piana del Sele (1.236,15 ettari coltivati nel 1965), seguita dal Cavese-Agro Nocerino (323,50 ettari) e dal Cilento (137,21 ettari). Nelle altre zone la superficie investita a tabacco è ben lontana dai cento ettari,

e addirittura insignificante per il Vallo di Diano (12,21 ettari sempre nel 1965).

ZONA	1954	1959	1964	1965
I Cilento:				
superficie: ha.	92,94	117,28	150,90	137,21
produzione: q.li	854,30	1.923,72	1.849,45	1.801,68
varietà: Burley, Sam-Sum, Perustitza				
II Cilento interno e Trentinara:				
superficie: ha.	77,86	92,27	53,53	68,62
produzione: q.li	471,98	819,38	534,98	822,68
varietà: Perustitza, Burley				
III Vallo di Diano:				
superficie: ha.	31,89	32,68	10,30	12,21
produzione: q.li	378,84	581,18	141,54	180,00
varietà: Kentucky				
IV Valle del Tanagro e Alta Valle del Sele:				
superficie: ha.	62,45	78,30	45,67	45,72
produzione: q.li	358,50	657,53	376,76	396,92
varietà: Xanthy-Yakà, Burley				
V Piana del Sele:				
superficie: ha.	878,99	1.492,84	1.329,11	1.236,15
produzione: q.li	24.569,68	38.327,06	24.470,69	24.204,13
varietà: Burley, Sub-tropicali, Perustitza e Xanthy-Yakà				
VI Valle del Tusciano e Picentino:				
superficie: ha.	70,54	147,18	72,35	61,90
produzione: q.li	1.989,07	3.772,69	1.439,67	1.077,15
varietà: Burley, Perustitza				
VII Agro di San Severino:				
superficie: ha.	7,86	84,93	35,85	28,27
produzione: q.li	312,80	2.752,68	820,49	589,64
varietà: Burley, Sub-tropicali				
VIII Cavese ed Agro Nocerino:				
superficie: ha.	399,82	529,31	424,57	323,50
produzione: q.li	17.310,54	17.199,04	14.100,95	11.741,42
varietà: Burley, Kentucky, Maryland				
TOTALE:				
superficie	1.622,35	2.574,79	2.122,28	1.913,58
produzione	46.245,71	66.033,28	43.734,53	40.813,62

La varietà Burley è presente in ogni zona, ad eccezione del Vallo di Diano, ed ha registrato un notevolissimo incremento in questo dopoguerra. Basti pensare che nel 1954 questo tipo era coltivato, nella

provincia di Salerno, su 901,23 ettari, cifra davvero sensibile se rapportata ai 948 ettari circa dell'intera regione campana nel 1948, che nel 1964 è passata a 1.706,43 e nel 1965 a 1.417,40 ettari.

Il tipo Burley (tabacco leggero americano chiaro) trova le condizioni più favorevoli nella quasi totalità dei terreni irrigui del Salernitano, e quindi soprattutto nella fertile Piana del Sele, nella Valle del Tusciano e nel Picentino, nel Cavese e nell'Agro Nocerino. E' in queste zone, infatti, che la coltivazione del Burley raggiunge i suoi valori più alti, che rappresentano, anzi, oltre i quattro quinti della produzione complessiva di tabacco dell'intera provincia di Salerno.

Il notevole aumento registratosi nella coltivazione del Burley si spiega sia con la creazione di nuove zone di coltivazione, sia con l'aumento delle tariffe, sia, infine, con gli aiuti finanziari che i concessionari forniscono agli agricoltori e che questi ultimi adibiscono alla costruzione di attrezzature utili alla coltivazione del tabacco, con evidente sostituzione delle colture che prima facevano concorrenza al tabacco stesso (canapa, barbabietola da zucchero, pomodoro, ecc.). Per quel che concerne l'Italia Meridionale, la coltivazione del Burley si è praticamente localizzata quasi esclusivamente nel Salernitano, ove il raccolto è superiore, qualitativamente, a quello del Casertano; la consegna del prodotto tradizionalmente avviene allo stato verde, ma ora va diffondendosi largamente la consegna a secco.

Per quanto in questi ultimi anni un notevole passo avanti sia stato fatto, si deve riconoscere che le attrezzature e la direzione tecnica ed organizzativa delle piccole concessioni non sono sempre adeguate alle esigenze della coltivazione del tabacco.

I coltivatori delle concessioni speciali consegnano alle Agenzie (nel nostro caso, all'Agenzia di Cava de' Tirreni) prevalentemente prodotto essiccato, quando deriva da «cultivar» curate all'aria, e sempre essiccato quando deriva da varietà curate a fuoco o al sole; parimenti il prodotto delle concessioni di manifesto viene consegnato, dai coltivatori alle Agenzie, sempre essiccato.

Nella Bassa Valle del Sele i coltivatori delle concessioni speciali consegnano in prevalenza prodotto allo stato verde, ma si stanno orientando verso la consegna a secco, sia perché così lucrano l'utile derivante dalla «cura» (che, altrimenti, andrebbe a beneficio del concessionario), sia perché il prodotto verde non è preso in considerazione dalle tariffe fissate dal Monopolio, sia, infine, per evitare gli arbitri e le difficoltà connessi alle operazioni di stima del tabacco non essiccato.

Altra zona «Verde», per quanto di importanza molto limitata, si trova in Campania, e precisamente nel Salernitano: il Vallo di Diano, ove è diffuso il Kentucky, coltivato a mezzadria su terreni di proprietà del concessionario speciale della zona.

Per quel che concerne la Bassa Valle del Sele, si deve rilevare che la consegna del prodotto allo stato verde è stata originata dal fatto che, quando si diffuse la coltura del tabacco nella zona (1922), i coltivatori mancavano di fabbricati, attrezzature e preparazione tecni-

ca e non potevano, quindi, provvedere direttamente alla cura del tabacco. La Bassa Valle del Sele era allora un vasto comprensorio di bonifica, in cui i lavori erano stati appena iniziati. Sebbene non siano state eliminate tutte le cause della consegna del prodotto allo stato verde, un notevolissimo passo avanti in tal senso è stato fatto in questi ultimi anni, per cui attualmente i coltivatori della zona del « Verde » stanno sostituendo la tradizionale forma di consegna del tabacco.

* * *

Il Burley di Gran Reddito, maggiormente esigente del Burley Giuseppina dal punto di vista dell'irrigazione, si è soprattutto diffuso nella pianura del Sele, in particolare dopo il 1920, allorché il pubblico dei fumatori si indirizzò verso un prodotto di gusto americano e venne creata dal Monopolio la sigaretta « Tre Stelle ».

Il Burley è il tipo di tabacco che dà i più favorevoli risultati economici, e ad esso — già in continua, notevole ascesa — è aperto un brillante avvenire tra le coltivazioni dell'Italia Meridionale e in particolare del Salernitano. La presenza, nella provincia di Salerno, di più zone dal terreno argilloso-calcareo, fresco, fertile, ben provvisto di fosfato (Piana del Sele, Agro Nocerino-Sarnese, Picentino, ecc.) favorisce la coltura della varietà Burley. Quest'ultima, per di più, rappresenta un ottimo tabacco da fondo, utile per quasi tutte le miscele, e soprattutto per quelle sigarette dal gusto, possiamo dire, neutro che oggi si sono affermate sul mercato.

* * *

Dopo il Burley la più importante varietà di tabacco del Salernitano è rappresentata dai Sub-tropicali, localizzati, nell'Italia Meridionale, esclusivamente in Campania (nella quasi totalità nella Piana del Sele e in minima parte nell'Agro di San Severino). Essi vennero introdotti in Italia allo scopo di produrre foglie da fasce per sigari fini. La coltivazione ebbe inizio con il Sumatra, tabacco da fascia per sigari del tipo Avana senza pari.

I Sub-tropicali — che prediligono terreni per lo più freschi e fertili e clima piuttosto umido — erano coltivati, nel 1948, su appena 28,45 ettari nell'intera Campania, localizzati esclusivamente nella provincia di Salerno; oggi la superficie da essi occupata nel Salernitano è di ben 213 ettari (1965). Tale sviluppo è davvero sorprendente, se si pensi alle difficoltà di coltivazione di questo tipo di tabacco, che è detto anche « Shade grown tobacco », in quanto esige zone ombreggiate, alla sua vulnerabilità dalle malattie crittogamiche (oidio in particolare) ed ai suoi alti costi di lavorazione.

Il notevolissimo incremento registratosi nella produzione delle varietà « Sub-tropicali » si spiega con gli avvenimenti di carattere politico che hanno coinvolto i maggiori luoghi di produzione alcuni anni fa, nonché con le alte rese unitarie e l'ottima qualità del prodotto salernitano.

Il Kentucky (tabacco pesante) ed il Maryland (tabacco chiaro leggero, come il Burley) non sono oggi molto importanti nel Salernitano.

Il Kentucky è attualmente coltivato soltanto nel Vallo di Diano e nel Cavese-Agro Nocerino; la relativa superficie è stata, nel 1965, di 19,27 ettari complessivi, cifra questa davvero esigua se si pensi che nel 1948 nel Vallo di Diano la coltivazione del Kentucky interessava 74,03 ettari e nel Cavese-Agro Nocerino ha. 64,35.

I tabacchi pesanti (Kentucky, Salento) si coltivano alle altitudini più varie: ad esempio, Nocera è a 39 metri s.l.m.; Padula a 697. Tuttavia la coltivazione avviene per lo più in terreni alluvionali o sedimentari, profondi, freschi e talvolta anche irrigui. E' in questi terreni che il Kentucky dà i migliori risultati: la varietà prodotta nelle colture irrigue di Padula e Sala Consilina si ritiene tra le migliori d'Italia, se non la migliore in senso assoluto.

Il Kentucky viene anche prodotto in zone asciutte, anzi non manca chi ritiene i terreni argillosi e caldi i più adatti alla coltivazione di questa varietà. Così il Kentucky è stato per il passato coltivato anche a S. Arsenio, S. Pietro al Tanagro e San Rufo (Vallo di Diano), in coltura asciutta, con risultati non molto soddisfacenti; così viene coltivato per lo più in zone asciutte nell'Agro Nocerino, ma qui il prodotto, dall'abbondante resa per ettaro, non è di qualità eccezionale.

Poche parole dedicheremo al Maryland, anch'esso come il Kentucky molto più importante nel passato di quanto non lo sia ora. Nel 1948 nella Piana del Sele erano investiti a Maryland ben 370,41 ettari, e nel Cavese-Agro Nocerino 237,61; nel 1965 la superficie complessiva coltivata a Maryland era, nell'intera provincia di Salerno, di appena ha. 2,10 (zona del Cavese-Agro Nocerino).

Come per il Burley, il Maryland si è diffuso soprattutto nei terreni piani ed irrigui; nella Piana del Sele, la consegna del prodotto alla Concessionaria S.A.I.M. (Società Agricola Industriale Meridionale) avviene per lo più ancora allo stato verde, sebbene si stia diffondendo la consegna a secco. Dobbiamo rilevare, tuttavia, che nel Cavese la coltivazione del Maryland, così come quella del Burley, viene effettuata in prevalenza su terreni asciutti.

Non ci rimane che parlare dei Levantini (Xanthy-Yakà, Perustitza, Erzegovina e similari), i quali prediligono in genere terreni di media fertilità, relativamente superficiali, sciolti, e sono, inoltre, tabacchi a regime secco (contrariamente al Burley, al Maryland e, in genere, anche al Kentucky). Di questi il più importante, nel Salernitano, è di gran lunga il Perustitza che, introdotto in Campania, nella Bassa Valle del Sele, verso il 1930-31, costituisce, dopo il Burley ed i Sub-tropicali, la maggiore varietà di tabacco prodotta nella provincia di Salerno.

Il Perustitza — tabacco pregiato, molto aromatico — è coltivato nel Cilento, nei territori di Trentinara e di Roccadaspide, nella Piana del Sele (Capaccio, Albanella, Montecorvino) e in minima quantità nella

Valle del Tusciano e nel Picentino. Particolarmente rinomato è il tabacco che si coltiva a Capaccio ed a Trentinara. Esso, tuttavia, ha registrato in questo dopoguerra una costante e sensibile diminuzione, in quanto, a causa della sua forte aromaticità, per il mutato gusto dei fumatori, la varietà è andata trovando sempre minor impiego nella preparazione delle sigarette.

Come il Perustitza, così anche gli altri Levantini hanno registrato una sensibile diminuzione in questi ultimi anni. Il Sam-Sum ha occupato nel 1965 una superficie di poco più di 80 ettari; tuttavia non si può passare sotto silenzio la grande importanza, dal punto di vista economico e sociale, che la sua coltivazione riveste nel Salernitano dato che è diffuso esclusivamente nel Cilento, zona per lo più povera e dalla forte eccedenza della mano d'opera rispetto alle esigenze dell'agricoltura e dell'industria locali.

Il Sam-Sum viene coltivato sia nei fondi-valle che sulle pendici delle colline; ma il prodotto è spesso insoddisfacente, soprattutto per quel che concerne la combustibilità.

La sua importanza è andata diminuendo tra il 1948 (ha. 86,23) ed il 1954 (ha. 49,65); successivamente la superficie investita è progressivamente aumentata, sino a raggiungere l'estensione di 80,37 ettari nel 1965.

Quanto, infine, alla varietà Xanthy-Yakà, così detta dalla città macedone di Xanthy, nel cui territorio occidentale essa viene coltivata (Yakà), la coltivazione ha luogo, oggi, soprattutto nella Valle del Tanagro - Alta Valle del Sele e, in minima parte, nella Piana del Sele (Altavilla Silentina, Serre); la complessiva superficie investita è tuttavia di appena 44,50 ettari.

Sia l'attuale orientamento del gusto verso sigarette non aromatiche, sia l'associazione della Grecia e della Turchia alla Comunità Economica Europea, non lasciano prevedere un incremento delle varietà Xanthy-Yakà, Perustitza e Sam-Sum. Se in qualche zona si registrerà un potenziamento della coltura di tali tipi, ciò sarà pur sempre un fatto locale, che non troverà corrispondenza nello sviluppo della tabacchicoltura nazionale.

* * *

Non possiamo terminare senza accennare alla peronospora tabacina che, apparsa nell'agosto 1960, infierì nella campagna 1961 e le cui conseguenze si risentirono anche nei due anni successivi. Dalla comparazione dei dati relativi al 1959 e al 1964, ci è però sembrato che essa — combattuta, com'è noto, mediante l'importazione di seme australiano — era già stata definitivamente debellata nel 1964.

Il tabacco è diventato oggi una delle colture più redditizie dell'Italia Meridionale e riveste, soprattutto nelle zone più povere e più densamente popolate del Salernitano, una importanza economica e sociale di primo piano. Di difficile sostituzione nell'ordinamento culturale di molte zone, è stato spesso lo strumento per la valorizza-

zione di poveri seminativi e l'occupazione di grandi quantità di mano d'opera. Il personale impiegato nella tabacchicoltura percepisce in genere compensi i quali — se possono ritenersi anche bassi, in rapporto alla giornata di lavoro — sono, invece, soddisfacenti e talora finanche rilevanti, se riferiti all'annata agraria e ad altre attività agricole.

* * *

Il tabacco richiede uno dei più alti impieghi di lavoro manuale, sebbene tale lavoro sia quantitativamente molto diverso, a seconda della varietà, della resa unitaria, del modo di raccolta e di cura delle foglie. Appare quindi chiara l'enorme importanza della coltivazione in esame nelle zone — così numerose per la provincia di Salerno — ove la mano d'opera eccede le esigenze dell'agricoltura e dell'industria locali.

La tabacchicoltura richiede, inoltre, fatta eccezione, ovviamente, delle zone ove il prodotto viene consegnato allo stato verde (Piana del Sele), investimenti fondiari e capitali di scorta di una certa entità, sebbene anche essi variabili da zona a zona, in rapporto al tipo coltivato ed al sistema di cura adottato. Tuttavia, per quanto le disposizioni in materia (art. 5 del R.D. 12 ottobre 1924, n. 1590) prescrivano che i «locali di cura e custodia» del tabacco debbano presentare determinati volumi per ettaro coltivato, molto spesso vecchi fabbricati sono adattati allo scopo e talora utilizzati senza alcuna modifica.

Non è raro trovare il tabacco in cura negli stessi locali di abitazione della casa colonica.

Tuttavia tale situazione non sembra compromettere la qualità del tabacco nella maggior parte del Salernitano, in quanto la più importante produzione è data dalle varietà Burley e Maryland, che vengono curate all'aria e quindi possono utilizzare a tal fine i più disparati locali. Lo stesso può dirsi per i Levantini, che, essendo curati al sole e ricoverati soltanto in caso di intemperie, non richiedono, in genere, attrezzature particolari, ma non per il tipo Kentucky, che, come tutti i tabacchi pesanti, viene curato a fuoco diretto ed ha quindi bisogno di locali ben chiusi e con particolari attrezzature per il montaggio degli stendaggi su cui appendere le filze di foglie.

Aniello Palmieri

BIBLIOGRAFIA

I dati posti a base di questo studio sono stati ricavati, per il 1948, dal volume dell'I.N.E.A., *Il tabacco. Problemi economici della coltura*. Vol. II, Italia Meridionale ed Insulare, Roma, 1951; per il 1954 e il 1959 da CUPO C., *Il tabacco. Problemi economici della coltura*. Vol. III, Italia Meridionale ed Insulare, Milano, 1962; per il 1964 ed il 1965 dalle cifre che ci sono state cortesemente fornite dalla Direzione Generale dei Monopoli di Stato.